

SIRACIDE

CAP. 50 versetti 11-21

Martedì 23.06.2020

Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea di Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo.

Daniela: *Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario.*

In questi versetti il saggio osserva il sommo sacerdote quando indossando i paramenti sacri esercita il suo ministero nel tempio. Quando Simone indossava i paramenti gloriosi era rivestito di perfetto splendore perché l'abito del sommo sacerdote era stato pensato da Dio stesso, si legge infatti in Sir. 45,7-8 che il Signore onorò con splendidi ornamenti il sommo sacerdote e gli fece indossare una veste di gloria, lo rivestì col massimo degli onori, lo coronò di paramenti di potenza: calzoni, tunica ed efod. Quando saliva il santo altare dei sacrifici riempiva di gloria l'intero santuario perché nella sua persona, era come se vivesse il Signore. Questa unità è realizzata pienamente in Cristo Gesù vero Dio e vero uomo. Il sacerdote è chiamato e rendere visibile Dio stesso, in lui si congiunge l'intera umanità, ciascun uomo nel vedere il sacerdote deve vedere il Padre; dice infatti Gesù: "Chi vede me vede il Padre".

Silvio: *Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme*

E' salito il sommo sacerdote nel luogo più alto del movimento liturgico, ha raggiunto il braciere per deporvi le parti delle vittime da consumare nel fuoco, è il momento più alto dell'offerta al Signore. Tutto fa da cornice al braciere che contiene le offerte, i fratelli fanno da corona al sommo sacerdote e all'altare, tutti partecipano a quel fuoco come fronde di cedri e come fusti di palme e resi giusti dal loro servizio all'altare " il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano" (Sal 92,12).

Paolo: *tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea di Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente.*

Tutti i figli di Aronne con la gloria che gli viene da Dio e con la grazia di Dio nelle loro mani stavano davanti a Dio e a tutta l'Assemblea d'Israele mentre Aronne compiva il rito liturgico sull'altare, presentando l'offerta del Dio Onnipotente a immagine dell'offerta del Padre che offre il Figlio.

Don Giuseppe: A riguardo di questo la Glossa che è un commento antico, come già abbiamo visto più volte, della Bibbia Latina medioevale dice: “All’eccelso Re è data una oblazione compiuta, perfetta s’intende, quando a Dio è offerto il Corpo di Cristo, la perfezione sta in quello.

15 Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose.

Finora ha descritto il sacrificio cruento, adesso presenta la libagione di vino, che il sommo sacerdote compie con il sangue dell’uva. Notate il parallelo: *il sangue delle vittime e il sangue dell’uva* per stare appunto in tema sacrificale, dopo il sangue delle vittime è versato il sangue dell’uva. Questo è in rapporto al mistero perché all’unica vittima gradita a Dio immolata sulla croce è ripresentato il suo sacrificio non evidentemente con spargimento di sangue; questo avviene una volta sola per la redenzione di tutti, sia della creazione visibile che di quella invisibile, ma avviene con la presenza del sangue della vite quindi il sangue di Cristo è presentato e reso presente nell’Eucaristia col sangue della vite. Egli lo versa alla base dell’altare dove era pure versato il sangue delle vittime a indicare la stretta connessione tra il suo sangue sulla croce e il sangue sull’altare, egli lo versava - dice la glossa - in ricordo di Cristo che è il fondamento della Chiesa.

Questa libagione era *profumo soave all’Altissimo re di tutte le cose*. L’Altissimo la gradiva non tanto perché odorava il profumo di quel sacrificio, quanto perché gli ricordava il suo Figlio unigenito che - come dice la lettera agli Efesini - *ha dato se stesso per noi offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5,2)*. Nel momento della sua morte Gesù spandeva dalla Croce verso il Padre l’odore della sua obbedienza sino alla morte e alla morte di Croce e dalla sua carne, su cui si era addensata tutta l’iniquità e dal suo spirito, su cui si era addensata tutta la cattiveria della intelligenza umana, egli offriva questo sacrificio non solo per noi uomini ma anche per le potenze angeliche. Era un sacrificio di espiazione e di lode perché le potenze angeliche con le loro facoltà naturali per quanto altissime e intelligentissime (pensiamo ai Cherubini, ai Serafini e ai Troni, sono sempre inadeguate ad accogliere la gloria del Signore) per cui interviene il sacrificio di Gesù anche per loro per rendere la loro purezza limpida e cristallina per poter accogliere la luce divina con la purezza ancora più grande di quella insita nella loro creazione. Noi invece avevamo bisogno di purificazione dall’intimo della nostra coscienza per accedere al Padre.

16 Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo.

Le trombe, che suonavano forte, stavano ad indicare all’assemblea, che non poteva vedere l’azione del sommo sacerdote (il cortile dei sacerdoti era piccolo e quando c’era tutta l’assemblea, era tutto pieno - oggi noi metteremmo i maxischermi) il momento in cui egli compiva l’azione solenne. Stava ai sacerdoti suonare le trombe di metallo lavorato per indicare appunto che l’azione sacrificale giungeva al termine. Ora faccio un altro parallelo; Al Sinai quando il Signore si rivela, suona la tromba, come è scritto: *Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono (Es 19,19)*. I sacerdoti, che avevano il compito di ricordare al popolo la Legge del Signore, suonavano le trombe per indicare al popolo l’obbedienza alla Legge, in ricordo della tromba del Signore, che suonava al Sinai. Questa mistica tromba era memoriale davanti all’Altissimo, perché ricordava al popolo non solo il dovere di ascoltare il Signore, ma anche ricordava il popolo al Signore in modo che si preparasse ad accogliere la solenne benedizione sacerdotale con cui si chiudeva l’assemblea. La glossa commenta: «I sacerdoti di Cristo effettuarono la predicazione attraverso il compiersi della Passione: Essi giustamente sono chiamati *trombe malleabili* perché i predicatori tanto più crescono quanto più sono percossi dai martelli delle tribolazioni».

17 Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo.

Quando suonavano le trombe *tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra*, accompagnando l’azione sacrificale del sommo sacerdote perché fosse grata al Signore e con quel gesto intendevano *adorare il Signore Dio onnipotente altissimo*. Così interpreta la Glossa: «Quando i ministri dell’altare compiono l’ufficio della Chiesa in memoria del Cristo, il popolo invitato alla lode di Dio, si prostra sul volto, cioè manifesta l’umiltà del suo cuore. *Elevare suppliche all’Onnipotente*. Tutto quello che si compie per amore di Dio, davanti a Dio è preghiera e odore soave; perché tutta la Chiesa si dà da fare per

perseverare nella supplica sino alla fine del mondo, quando il corpo di Cristo sarà onorato con l'incorrusione e le membra saranno congiunte al loro capo».

18 I cantori intonavano canti di lode e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza.

Dopo che le trombe erano suonate per indicare l'azione sacrificale, i cantori leviti cominciarono a cantare con tutta la loro voce perché si sentisse ovunque un suono pieno e forte e nello stesso tempo facevano udire una melodia dolcissima. Il canto dei cantori assomigliava quello delle schiere angeliche perché vi era un'esatta corrispondenza tra la liturgia del tempio e quella del santuario celeste; lo stesso diciamo per la nostra liturgia. Il punto di congiunzione tra le due liturgie era il sommo sacerdote al centro tra il mondo invisibile e quello visibile.

Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia.

Questa solenne liturgia portava il popolo a supplicare *il Signore Altissimo*. Il popolo non viveva come spettatore ma si lasciava coinvolgere dalla forza che emanava dalla liturgia e con suppliche si metteva in preghiera davanti al Misericordioso. Comprendete che se una liturgia è passiva, cioè si è come spettatori di uno spettacolo, non è viva e se non sa trascinarsi, è una liturgia che manca di vigore. Il popolo stava in preghiera *finché fosse compiuto l'onore del Signore*, cioè quello che spetta al Signore perché fosse terminata la sua liturgia. Vedete come è esemplare questo anche per noi. La Glossa dice: «Quanto avviene nell'unità delle fedi, a Dio è offerto ed è da lui accolto; quanto è fuori è attribuibile all'empietà. Nella Chiesa si fa grande il suono, quando il popolo risponde Amen ai sacerdoti che pregano e benedicono. Il suono si riferisce sia al grido della voce quanto alla devozione del cuore». Poi pensate all'Amen che termina la preghiera eucaristica, vi ricordate «per Cristo con Cristo e in Cristo». Quell'«Amen» gli antichi lo gridavano così forte da far tremare la chiesa, ci scrivono gli autori antichi. Pensate quanta strada che dobbiamo fare noi che a volte non facciamo nemmeno sentire l'amen dopo la dossologia finale. Amen, amen, amen ... voci tutte spente ... invece loro lo gridavano come qui in questa assemblea. Il popolo si prostrava, gridava e invocava l'Altissimo anche con una certa libertà; noi invece siamo un po' troppo sigillati nelle nostre preghiere, tutti uguali si fa le stesse cose, si dicono le stesse parole e se uno si butta a terra e si prostra dicono che è matto; invece anche nell'oriente c'è molto più movimento: se uno si butta a terra nessuno si stupisce perché è in armonia con l'insieme della preghiera, abbiamo tanto da imparare ...

20 Allora scendendo egli alzava le sue mani su tutta l'assemblea dei figli d'Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui.

Il rito ormai volge al termine: il sommo sacerdote nel giorno dell'espiazione, è entrato nel Santo dei Santi, ha invocato il nome del Signore e difatti le sue vesti avevano dei campanellini in modo che il popolo sentisse e capisse dal suo suono sempre più flebile che egli stava entrando nel santuario, così quando il suono si faceva un po' più forte, il popolo capiva che stava uscendo. Allora scendeva i gradini e si metteva davanti all'assemblea e dava la solenne benedizione del Signore, cioè quel nome che aveva invocato all'interno del Santuario per ottenere l'espiazione dei peccati dei figli d'Israele ora lo invocava come benedizione su tutto il popolo; da qui capite il valore della benedizione alla fine dell'Eucarestia. Abbiamo invocato il nome del Signore che ha inviato il suo Spirito, ha trasformato quel pane e quel vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, offerto al Padre come sacrificio di soave odore, quell'invocazione per la benedizione diventa e scende sulla assemblea per trasformarla e darle vigore e grazia. Capite quant'è importante la benedizione finale.

21 Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo.

La glossa commenta: «Quando il sacerdote ringrazia per il compimento della fatica per la salvezza dell'intero popolo, allora moltiplica le lodi, ripete l'orazione e non cessa mai dalle lodi». L'Eucarestia dovrebbe essere una fatica per tutti e bisogna metterci l'anima e il corpo, non si può mettere il minimo altrimenti il Signore dice: «Ma cos'è sta roba qua che mi presentate, siete qui davanti a me, volete che vi faccia grazia? Ma nemmeno per sogno non ve la faccio grazia». Finché non fatteremo: dai sacerdoti che faticano veramente nel celebrare e ci mettono l'anima, per cui alla fine sono spossati anche fisicamente e

all'assemblea che ci mette tutta l'anima nel cantare, nel partecipare, nel prostrarsi, nel fare tutto, allora sì che la benedizione entra dentro, moltiplica le lodi e dopo viene la spinta per continuare la preghiera di ringraziamento. Così anche la fatica del popolo è giunta al suo termine vi è l'ultima prostrazione per ricevere la benedizione dell'Altissimo e ripieno di essa può tornare alle sue case. Bellissima è questa presentazione della liturgia del tempio fatta da un sommo sacerdote ripieno del timore e dell'amore di Dio.

Prossima volta: *Martedì 30.06.2020*

SIRACIDE CAP 50 Versetti 22-29